

Appalti Siaf, 12 richieste a giudizio

Dopo otto anni è giunta a conclusione l'indagine preliminare sugli appalti della "Siaf" di Gioiosa Marea, l'impresa dei fratelli Domenico, Antonino e Pietro Tindaro Mollica che tra il gennaio 1987 e il marzo 1992 avrebbe ottenuto, grazie all'interessamento di politici e amministratori locali (e secondo la Procura generale anche della mafia), gran parte degli appalti pubblici della provincia tirrenica messinese.

Il numero degli indagati, rispetto agli originari 257 destinatari degli avvisi di garanzia nel 1992, si è ridotto in maniera consistente in quanto molti dei reati ipotizzati si sono nel frattempo prescritti, in particolare l'abuso d'ufficio.

Per questo motivo il sostituto procuratore generale Marcello Minasi ha chiesto al giudice delle indagini preliminari Ada Vitanza il rinvio a giudizio soltanto di dodici persone: sono i fratelli Mollica che -dovranno rispondere del reato di associazione mafiosa, falso ideologico,, turbativa d'asta e truffa; l'attuale vicepresidente dell'Ars Giuseppe D'Andrea, accusato di voto di scambio; l'ex sindaco di Mirto Giuseppe Lanuto, che dovrà rispondere di concussione; i progettisti Salvatore Merendino, Vincenzo Iacopino, Giuseppe Puglisi e Lionello Vezzuto, accusati di falsa attestazione; Giacomo Fusco, ex segretario particolare di alcuni parlamentari dell'Ars tra cui l'on. D'Andrea, Pino Ciccia, impiegato della Cassa di Risparmio, Claudio Conte, ingegnere, attuale direttore generale dell'Atm, indagati di associazione per delinquere finalizzata alla turbativa d'asta.

La richiesta di rinvio a giudizio di Minasi è stata controfirmata dal procuratore generale Franco Marzachì. Il gip Ada Vitanza ha già fissato la data dell'udienza preliminare: si terrà il 22 marzo. Nel contempo ha anche informato le parti offese del procedimento che sono l'assessorato ai Lavori pubblici della Regione e i sindaci di Montagnareale e Piraino. Prima dell'udienza, il gip deciderà sulle 245 richieste di archiviazione riguardanti ex sindaci e assessori di trenta comuni, progettisti e imprenditori.

Ai fratelli Mollica la Procura generale, che nel 1998 aveva avocato le indagini (come riferiamo accanto), contesta il reato di associazione mafiosa per essersi fatti accreditare presso «Cosa Nostra», pur non essendone affiliati, da un imprenditore pattese che li avrebbe presentati ad Angelo Siino, indicato come "il ministro dei lavori pubblici della mafia", uomo d'onore e oggi pentito. Così facendo, ad avviso dell'accusa, i Mollica si sarebbero inseriti nel comitato d'affari che controllava in maniera occulta tutti gli appalti pubblici, sfruttando l'influenza di personaggi politici e funzionari regionali..

Nello stesso tempo il "comitato" di Cosa Nostra garantiva tranquillità ai cantieri evitando attentati da parte dei gruppi malavitosi delle zone in cui erano installati i cantieri. In cambio di tutto ciò i Mollica avrebbero in maniera sporadica provveduto ad alcune contribuzioni di denaro (da 30 a 100 milioni di lire), su sollecitazione di Siino.

Grazie a questo sistema la «Siaf» avrebbe vinto appalti in trenta comuni (da Milazzo a S. Stefano di Camastra e in provincia di Ragusa) per un totale di oltre 200 miliardi di lire. Ovviamente l'inchiesta si è avvalsa nei mesi scorsi proprio delle dichiarazioni di Angelo Siino, più volte interrogato dai magistrati della Direzione distrettuale antimafia, anche in relazione alla Tangentopoli messinese.

All'on. D'Andrea viene contestato il voto di scambio: nel 1991, quando faceva parte della Democrazia Cristiana, avrebbe aiutato i fratelli Mollica in relazione ad alcuni appalti banditi dal comune di Piraino in cambio di un sostegno alle elezioni regionali tenute nel mese di aprile del 1991.

L'ex sindaco di Mirto, Lanuto, deve rispondere del reato di concussione per avere indotto l'ing. Conte a promettergli 30 milioni di lire (in Bot) con l'impegno di dirimere alcuni problemi su un progetto di un'opera pubblica. A sua volta l'ing. Conte, al tempo dei fatti collaboratore dei Mollica e genero di un consigliere di Corte d'appello, avrebbe costituito un anello di congiunzione tra l'impresa dei Mollica e le varie amministrazioni comunali per l'appalto dei lavori.

Filippo Pinizzotto

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS